

**«QUANDO CON PRAZER, QUANDO CON PESAR»:
APPUNTI E PENSIERI DI UN FILOLOGO CONNIVENTE**

Pär LARSON
Istituto Opera del Vocabolario Italiano

1. PREAMBOLO

Quando è stata chiesta la mia partecipazione a questo volume ho risposto subito (e forse incautamente) di sì, senza ricordare che nel mio breve curriculum di filologo galego-portoghese, un solo striminzito articolo tratta di *chansons de femme*, e senza rammentare che quel lavoretto, pubblicato ormai vari anni fa (Larson 2018), non sembra aver suscitato alcuna reazione da parte della critica, ribadendo in modo chiaro come la mia autorevolezza nel campo delle *cantigas de amigo* sia praticamente nulla!

Dati i rapporti di amicizia, stima e affetto che mi legano a Manuel Ferreiro e alla sua squadra, è inutile che io qui approfondisca l'analisi generale del progetto *Universo Cantigas (UC)* (Ferreiro 2018-), che ha già ricevuto la mia approvazione in varie occasioni. Avevo invece promesso che la mia partecipazione avrebbe avuto la forma di una recensione critica del lavoro di *UC*, e più precisamente della parte dedicata alle *cantigas de amigo*: ma non sono sempre riuscito a restare fedele alla promessa.

2. *UC E GLI ALTRI*

È stato detto e ridetto che *UC*, costituito da più di un migliaio e mezzo di testi in edizione digitale, non sarebbe comparabile con gli altri due corpora della

lirica profana galego-portoghese, il *MedDB 3 - Base de datos da Lírica Profana Galego-Portuguesa* (Brea / Lorenzo Gradín) del Centro Ramón Piñeiro e le *Cantigas Medievais Galego-Portuguesas* del progetto *Littera* (Lopes / Ferreira 2011-) della Universidade Nova de Lisboa. Ammetto senza esitazione di condividere tale convinzione, perché è verissimo che quelle tre risorse siano entità incommensurabili: non perché a *UC* manchi qualcosa, ma per la ragione opposta: è nettamente superiore alle altre due, grazie soprattutto all'incorporazione di *Glossa.gal*, che di fatto costituisce una lemmatizzazione esaustiva del corpus, una cosa preziosa, che però manca sia al *MedDB 3*, sia al corpus lisboeta.

La principale differenza tra *UC* e corpora come il *MedDb*, il *Corpus TLIO* dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI) (Larson / Artale / Dotto 2005-) a Firenze o il *Corpus CORDE* della Real Academia Española (per citare istituzioni di paesi diversi e dedicate a lingue romanze diverse) è che *UC* non solo permette al pubblico di consultare l'archivio testuale, ma offre anche una serie di approcci ulteriori ai testi. In un corpus di edizioni, il commento deve seguire passo passo il testo restandoci in sintonia, dato che ciò che il lettore di testi antichi chiede all'editore è la spiegazione di quello che l'autore intendeva dire: lo scopo è far ascoltare, entro i limiti del possibile, la voce dell'autore. Il commentatore deve quindi spiegare che cosa nel testo tradito appartiene all'uso personale dell'autore, all'uso comune all'epoca in cui scriveva, all'uso dei copisti che allestirono i canzonieri nei secoli XIII e XIV oppure, all'uso dei copisti dei codici *B* e *V*.

3. CRITICHE ALLE 'CANZONI DI DONNA' IN *UC*

Ciò detto, torniamo alla sezione delle *cantigas de amigo* di *UC*, la quale, bisogna dirlo, mantiene le sue promesse: i tratti specifici del genere sono esposti con dovizia di particolari e viene analizzato il caratteristico lessico di queste composizioni, in schede altamente informate, dove poco o nulla è lasciato al caso. Trovo anche apprezzabile la ripetizione di note ove un certo fenomeno compaia più volte: in questo modo si evitano i rinvii, così irritanti nelle edizioni in rete, dove portano il lettore ad aprire finestre dopo finestre, che poi rimangono aperte e complicano la navigazione.

Tuttavia, dovendo esprimere un impietoso e imparziale giudizio complessivo dell'*UC/Amigo*, dico subito che ho notato un certo squilibrio tra le parti riguardanti fatti di lingua e le parti che sono piuttosto «fatti di letteratura». Per come la vedo io, *UC* è in primo luogo un insieme di testi letterari traditi da un piccolo numero di manoscritti, che vanno analizzati attraverso lo studio

del loro contenuto e della forma, osservando attentamente gli elementi della lingua in cui furono composti. Mi sento però in dovere di segnalare che allo stato attuale *UC* risulta eccessivamente incentrato sui fatti di lingua. So di dire una eresia, ma l'elemento più importante delle *cantigas* dei secoli XIII- XIV non è la lingua in cui furono redatte, bensì il loro contenuto.

La possibilità di leggere un testo critico e al contempo osservare le fonti manoscritte dalle quali è stata elaborata l'edizione, avendo inoltre a disposizione note testuali e interpretative, elenchi di varianti manoscritte e editoriali e commenti stilistici e linguistici è senz'altro un lusso. Le spiegazioni linguistiche dovrebbero tuttavia riferirsi soltanto alle forme e costruzioni effettivamente presenti nelle *cantigas*, non crescere a dismisura fino a diventare dei veri e propri capitoli di grammatica storica.

4. CASI CONCRETI

I. Fernan Figueira de Lemos *Diz meu amigo que lhe faça ben*

Diamo un'occhiata al terzo verso della cantiga 21 di Fernan Figueira de Lemos (*Diz meu amigo que lhe faça ben*): «guisá-lho-ei». Spiega la nota:

A asimilación (e absorción) da vibrante final do infinitivo á lateral palatal inicial do pronome *lhe* ~ *lhi* ([rʎ] > [ʎ]) prodúcese ocasionalmente, sobre todo en textos transmitidos polo Cancioneiro da Ajuda, nas secuencias de infinitivo con *lhe* ou en formas de futuro co pronome *lhe* mesoclítico: *creê-ll'-ei* (142.29), *querê-lles-ei* (170.26), *negá-ll'-ei* (175.18), *têê-ll'..* (243.11), *graci-ll'-ei* (420.11), *penhorá-lh'-ei* (454.14), *acor[r]ê-lhes* (925.17). § Tal asimilación fonética rexístrase tamén nas *Cantigas de Santa Maria*: *faze-lle* (= *fazer-lle*) (CSM 82.23), *tira-ll'...* (= *tirar-ll'...*) (CSM 157.26). § Tamén na prosa achamos este fenómeno, pois existen diversos encontros da preposición *por* co pronome *lle* que son resolvidos mediante a asimilación na tradución galega da *Crónica de Castilla* e da *Estoria de España* (véxase *pole(s)* 'por *lle(s)*'), en Lorenzo 1975: I, 755, 787).

A mio avviso sarebbe stato meglio concludere la nota al primo segno di paragrafo § (davanti a «Tal asimilación») o al massimo al secondo (davanti a «Tamén na prosa»). A non fare questo, al commentatore incomberebbe il dovere di precisare che un fenomeno di fonosintassi come l'assimilazione [rʎ] > [ʎ] non si sarà certo verificato soltanto là dove il codice reca *fazelle* e simili forme, giacché si tratta della solita oscillazione tra grafie fonologiche come *fazer-lle* o *fazer-lhe* e grafie fonetiche come *faze-lle*, ed è altamente probabile che l'assimilazione [rʎ] > [ʎ] si realizzasse ogni volta che a una vibrante finale seguiva una laterale palatale.

II. Pero Mafaldo, *O meu amig', amiga, que me gran ben fazia*

Nella cantiga UC 345, di Pero Mafaldo (*O meu amig', amiga, que me gran ben fazia*), il verso 2 si legge «fez-me **pre[i]t'e menage** que ante me veria» 'mi giurò che sarebbe arrivato prima di me'. Sorprende un po' che nel commento, dopo l'affermazione «As voces *preito e menage* tenden a aparecer unidas nun sintagma que se reitera no corpus das cantigas e na produción medieval» vengano riportate addirittura nove occorrenze del sintagma, in opere più tarde e di tutt'altro genere, senza fornire commenti sui valori semantici dei due sostantivi e senza che venga segnalata l'origine feudale dell'espressione, che è composta dai latini *PLACITUM* e *HOMINATICUM* esattamente come la corrispondente formula francese *plaid et hommage*.

III. Don Denis, *Chegou-m'or'aqui recado*

Qua e là durante le mie esplorazioni dell'universo lirico galegoportoghese mi sono imbattuto in qualche affermazione o presa di posizione meno condivisibile. Nella *cantiga* UC 575, di Don Denis (*Chegou-m'or'aqui recado*), i versi 7-8 recitano «Diz que oje, **tercer dia**, / ben lhi partirades morte» ('dice che oggi, al terzo giorno, gli avete allontanato la morte'). Nella nota relativa si dice che *tercer* compare esclusivamente nel sintagma *tercer dia* e che si tratta di una forma proclitica di *terceiro*. Seguono quattro citazioni da altrettanti documenti giuridici, più una serie di antroponimi e toponimi nei quali si osserverebbe un'analogia riduzione *eir#* > *er#* in proclisi. Nulla, invece, si dice del fatto che il sintagma è estremamente frequente in castigliano antico —il corpus CORDE contiene più di 600 esempi di *tercer* (*terçer*) *dia* dei primi secoli— e che si tratta di un'espressione sì giuridica, ma soprattutto teologica¹ per la quale sarebbe bene ammettere la probabilità di un prestito. E invece, soltanto in una nota a piè di pagina si segnala una occorrenza nelle *Cantigas de Santa Maria* (CSM 215.42: «mas o que en Babilonna[nia] | guardou no forn' Ananias / e Misael o menyno | e o **tercer**, Azarias, / guardou aquesta do fogo»), che viene definito «talvez máis un castelanismo afonsino».

Nella stessa *cantiga* 575 viene additato il sostantivo *posse* 'potere': «per quanta **poss'**avedes», che viene così spiegato: «*Posse*, só atestado nesta cantiga, é sinónimo do substantivo *poder*, de modo que *aver posse* é 'ter o poder ou

¹ Cfr. Angelico Poppi (1990: 225): «L'espressione *dopo tre giorni* sembra rifarsi alla concezione giudaica della salvezza del giusto perseguitato, dopo un breve periodo di tempo». Approfitto dell'occasione per segnalare che l'espressione «al terzo giorno» ha ampia diffusione nell'Antico Testamento e in quello Nuovo, per una sintesi rinvio alla voce **Terzo giorno** della *Cathopedia* (https://it.cathopedia.org/wiki/Terzo_giorno).

a possibilidade (para facer algo)'. Qui sarebbe stato bene un rinvio a TMILG (che ne attesta esempi degli anni 1275, 1287, 1289, 1290, 1327, 1335, 1337, 1338..) e magari anche una menzione della sopravvivenza di questo termine in portoghese e, nella forma metaplastica *possa*, in italiano antico.

IV. Joan Perez d'Avoín, *Quando se foi noutro dia d'aquí*

Nella *cantiga UC 680*, di Joan Perez d'Avoín (*Quando se foi noutro dia d'aquí*), il verso 13 suona: «Non sei que **x'ést'** ou que pode seer», esempio di un «fenómeno sintáctico, ben documentado en italiano, francés, occitano e castelán antigos, que provoca que un verbo poida converterse en reflexivo en proposicións 'interrogative e dubitative dependentes da NON SAPERE ed espressioni equivalenti'» (Larson 2019: 138-139, con bibliografia). Questo fatto ci aiuta a capire passi come i seguenti:

«non sabedes quen **me sôo** eu» (Airas Nunez); «mais non sei eu que **mi farei**» (Gil Perez Conde); «ren / ja non sei que **me digo**» (Pai Gomez Charinho); «esmoresco no dia que non sei / que **me faço** nen que digo» (Pero Garcia Burgales); «nunca eu ar pudi saber / que **x'era** pesar nen prazer, / nen que **x'era** mal nen que ben» (Joan Soares Coelho); «E mia senhor non sabe qual / **x'é** esta coita que eu levei / por ela» (Joan Soares Somesso); «ca non sabedes que **x'á** de seer / de vós» (Pero da Ponte); «Non soube que **x'era** pesar» (Vaasco Gil).

Cfr. la nota *ad loc.* di UC: «A P3 do presente de indicativo de *seer* (é ~ éste) aparece reforzada con *xe* con moita frecuencia ao longo do corpus». Come invece abbiamo appena visto, il fenomeno della «riflessivizzazione» riguarda, oltre a *seer*, anche i verbi *dizer*, *fazer* e *haber*, e non è limitato alla sola terza persona singolare.

* * *

Giunto alla fine delle mie considerazioni, mi sembra chiaro che UC stia procedendo lungo la buona strada, ma penso che il progetto abbia bisogno di un lieve aggiustamento di rotta, per rendere il baricentro meno insistentemente galego e un po' più panromanzo.

BIBLIOGRAFIA

BREA, Mercedes / LORENZO GRADÍN, PILAR (dirs.): *Base de datos da Lírica Profana Galego-Portuguesa (MedDB)* [base de datos en liña]. Versión 3.7.

- Santiago de Compostela: Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades, en <http://www.cirp.gal/meddb>.
- CSM = METTMAN, Walter (1986, 1988, 1989): *Alfonso X, el Sabio. Cantigas de Santa María*. Madrid: Castalia, 3 vols.
- LARSON, Pär (2018): «Ai Santiago!», en *Verba*, 45: pp. 361-368.
- (2019): *A lingua das cantigas. Gramática do galego-portugués* (Tradución e adaptación ao galego de Mariña Arbor Aldea). Vigo: Galaxia.
- LARSON, Pär / ARTALE, Elena / DOTTO, Diego (2005-): *Corpus TLIO per il Vocabolario*. Istituto Opera del Vocabolario Italiano, en [http://tlioweb.ovi.cnr.it/\(S\(54n1xh1xy3d5cskbrkbk0mmp\)\)/CatForm01.aspx](http://tlioweb.ovi.cnr.it/(S(54n1xh1xy3d5cskbrkbk0mmp))/CatForm01.aspx).
- LOPES, Graça Videira / FERREIRA, Manuel Pedro (2011-): *Cantigas Medievais Galego-Portuguesas*. Lisboa: Instituto de Estudos Medievais, FCSH/Nova, en <http://cantigas.fcsh.unl.pt>.
- POPPI, Angelico (1990): *Sinossi dei quattro Vangeli*. Padova: EMP.
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: *Banco de datos (CORDE)*. *Corpus diacrónico del español*, en <https://corpus.rae.es/cordenet.html>.
- TMILG = VARELA BARREIRO, Xavier (dir.): *Tesouro Medieval Informatizado da Lingua Galega*. Santiago de Compostela: Instituto da Lingua Galega, en <http://ilg.usc.es/tmilg>.
- UC = FERREIRO, Manuel (dir.) (2018-): *Universo Cantigas. Edición crítica da poesía medieval galego-portuguesa*. Universidade da Coruña, en <http://universocantigas.gal>.